

L'UNIONE SARDA

Ad Alghero gli Stati generali della stampa sarda. Approvato un ordine del giorno sul precariato e sul rapporto tra aziende editoriali e politica

ALGHERO. Gli attacchi alla libertà di informazione, il rapporto non sempre equilibrato tra stampa e politica e la condizione dei precari, un esercito di free-lance che influisce per il quaranta per cento sul prodotto editoriale.

Per la terza volta Alghero ha ospitato gli Stati generali dell'informazione in Sardegna. Una iniziativa dell'Associazione della stampa sarda e dell'Ordine dei giornalisti che ha richiamato al Quarter Sayal cronisti, comitati di redazione e enti previdenziali. Tutti insieme per fare il punto sulla condizione di salute della stampa locale.

IL DOCUMENTO. Alla fine dei lavori è stato approvato un ordine del giorno. Eccolo. «Le strategie penalizzanti di alcuni editori, la difesa del lavoro, un precariato diffuso (per ogni giornalista assunto a tempo indeterminato c'è un collega disoccupato o senza garanzie), l'esigenza che forze politiche e istituzioni non accordino bene-

fici economici o agevolazioni finanziarie in qualsivoglia forma agli imprenditori che non rispettano le regole. Sono i punti centrali evidenziati nelle giornate del 13 e 14 novembre 2009.

Di valenza simbolica il caso di Sardegna 1, di proprietà del banchiere/imprenditore Giorgio Mazzella che ha annunciato una politica di riduzione del personale al di fuori di un corretto confronto sindacale nonostante si trovi esposto in un ruolo pubblico che consiglierebbe maggiore prudenza e oculatazza operativa. Grande preoccupazione per il futuro di E Polis, quotidiano free press che attraversa gravi problemi gestionali e per altre testate in crisi viene espressa dai partecipanti, pronti alle azioni indispensabili per dare sostegno alla solidarietà. Apprezzata finora l'autonomia societaria garantita alla Nuova Sardegna, condizione indispen-



A sinistra il presidente dell'Assostampa sarda Francesco Birocchi, a destra il segretario dell'Fnsi Franco Sidi [GLORIA CALVI]

sabile, e dunque da confermare, per assicurare il mantenimento delle radici sul territorio. Tutto questo all'ulteriore luce delle analisi sulle condizioni di lavoro frutto di studi sindacali illustrati nelle relazioni presentate durante le due giornate che hanno visto l'intervento del se-

gretario generale della Fnsi, Franco Sidi. Dalle forze politiche, rappresentate dai vertici della Regione, parlamentari e amministratori sardi, si attendono misure per evitare interferenze indebite nella comunicazione e garantire il rilancio dell'occupazione.

Associazione della stampa sul piano sindacale e Ordine regionale sul piano deontologico vigileranno di comune intesa per il rispetto delle norme sul lavoro giornalistico e rilanciare gli strumenti per ridurre disoccupazione e precariato».

I NUMERI DELLA CRISI. La ra-

diografia della stampa sarda è partita da alcuni numeri. Circa 1900 gli iscritti all'Ordine, 526 professionisti, 64 praticanti, 1334 pubblicisti. Quasi la metà dei giornalisti professionali è condannata al precariato. «Una situazione occupazionale gravissima», ha detto Francesco Birocchi, presidente dell'Associazione della stampa sarda «che angoscia il sindacato».

SCENARI EDITORIALI. Se L'Unione Sarda e la Nuova Sardegna continuano a tenere sul piano delle vendite, il gruppo E-Polis attraversa un periodo di profonda crisi economica. Alcune emittenti televisive non sembrano reggere alle difficoltà senza intervenire con drastici tagli.

LA CREDIBILITÀ. Filippo Peretti, presidente regionale dell'Ordine dei giornalisti ha invece posto l'accento sul concetto di credibilità. «Oggi i giornalisti non fanno opinione - ha dichiara-

rato - alcuni colleghi delle emittenti televisive sono solo dei portatori di microfono, mentre nella carta stampata non si fa altro che virgolettare le dichiarazioni altrui».

LA REGIONE. Il presidente del Consiglio regionale Claudia Lombardo ha negato l'esistenza di una vera emergenza per la libertà di stampa: «Il pluralismo è garantito e il lettore non è uno sprovveduto». Per il presidente della Giunta regionale Ugo Cappellacci «Politica e informazione devono lavorare insieme anche per portare all'attenzione dell'opinione pubblica i problemi della Sardegna».

FRANCO SIDI. Il segretario della Fnsi Franco Sidi si è soffermato sul caso di Sardegna 1: «La composizione appare complicata anche da elementi di esasperazione non cercati né voluti dal sindacato. Tuttavia una soluzione ragionevole è possibile e va costruita ristabilendo una relazione di fiducia e la chiarezza sulle regole».

C. F.